

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1964

(17^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme concernenti i professori di lingua straniera assegnati al ruolo A, a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, e i professori appartenenti ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media » (477) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . Pag. 242, 243, 246, 247, 248, 251
DONATI 244, 248, 249
GRANATA 244, 245, 247, 248
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 245, 246, 249, 251
OLIVA 244, 246
PERNA 243, 245, 246, 249, 251
ROMAGNOLI CARETONI Tullia, *relatore* . . . 242, 249
SCARPINO 246, 248, 251

« Ammissione agli istituti tecnici dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali dell'ottava classe postelementare » (512) (D'iniziativa dei deputati Butté ed altri) (Approvato dalla Camera

dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 251, 252, 253, 254, 258
DONATI 251, 252, 253, 254, 256, 258
GRANATA 255, 256
LIMONI 256, 257
OLIVA 251, 254
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 257, 258
PERNA 252, 254, 255, 257
ROMAGNOLI CARETONI Tullia 257

« Sistemazione del personale di scuole d'arte trasformate in istituti d'arte ed altre norme sugli istituti di istruzione artistica » (536) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE, *relatore* 258

« Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica » (569) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 259
STIRATI, *relatore* 259

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Granata, Levi, Limoni, Maier, Monaldi, Morabito, Oliva, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo, Salati, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Cassano e Moneti sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Vallauri e Agrimi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

PIOVANO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme concernenti i professori di lingua straniera assegnati al ruolo A, a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, e i professori appartenenti ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media » (477) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme concernenti i professori di lingua straniera assegnati al ruolo A, a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, e i professori appartenenti ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media », già approvata dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Fino a quando non sarà provveduto al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore, i professori di lingua straniera assegnati al ruolo A, a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, e i professori appartenenti a ruoli

transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 815, i quali anteriormente all'entrata in vigore della legge 22 settembre 1960, n. 1079, completavano l'orario di servizio nei ginnasi e negli istituti medi di secondo grado, possono essere utilizzati, per completamento d'orario, fino ad un massimo di 18 ore settimanali nelle classi dei ginnasi, nella prima classe dei licei scientifici, nel primo biennio degli istituti magistrali, o negli istituti tecnici, limitatamente, in quest'ultimo caso, alla prima lingua.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA, relatore. Onorevoli colleghi, la legge 22 settembre 1960, n. 1079, che detta norme per la costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola di avviamento professionale, ha stabilito — negli articoli 7 e 8 — l'assegnazione nei ruoli organici, costituiti a norma dell'articolo 4, degli insegnanti di lingua straniera passati dai ruoli speciali transitori ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli della scuola media ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 815, nonchè degli insegnanti appartenenti al ruolo transitorio ordinario istituito nella scuola secondaria di avviamento professionale, a norma dell'articolo 34 della legge 22 aprile 1932, numero 490.

In posizione distinta da quella dei professori di cui sopra, la citata legge n. 1079 ha collocato i docenti di lingua straniera provenienti dai ruoli dei ginnasi e dai corsi inferiori degli istituti magistrali e degli istituti tecnici. Per questi ultimi docenti, infatti, l'articolo 6 ha stabilito che essi dovessero continuare ad appartenere ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media fino a quando non si fosse provveduto al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore.

La successiva legge 28 febbraio 1961, numero 128, ha disposto, con l'articolo 2, l'assegnazione al ruolo A degli insegnanti di lin-

gua straniera di ruolo B inquadrati nei ruoli transitori ordinari e nei ruoli ordinari che alla data di entrata in vigore della legge stessa prestassero servizio nei ginnasi e si trovassero altresì nelle altre condizioni in essa previste.

D'altra parte, però, l'articolo 2 della citata legge n. 1079 stabiliva che sia i professori di lingua straniera di ruolo transitorio ordinario, sia quelli inquadrati al ruolo A, dovessero insegnare per l'intero orario di servizio nelle scuole medie, in quanto assegnati a cattedre strutturate con orario completo in tali scuole. Veniva meno, cioè, per tali docenti la possibilità di completare lo orario di servizio nei ginnasi e negli istituti medi di 2° grado, come è avvenuto fino all'anno scolastico 1961-62.

Ora, è da rilevare che l'inquadramento nel ruolo A dei docenti di cui all'articolo 2 della predetta legge n. 128 è stato disposto in relazione al presupposto di fatto che i docenti medesimi prestassero servizio nei ginnasi all'entrata in vigore della legge. Non pare quindi logico che nel momento in cui, in funzione di quel presupposto, veniva previsto l'inquadramento dei professori in questione nel ruolo A, non si consentisse agli stessi di continuare a completare l'orario di servizio negli istituti di 2° grado.

Per i docenti di ruolo transitorio ordinario, è pure da dire che non sembra logico precludere loro la possibilità di continuare ad insegnare per il completamento dell'orario negli istituti di 2° grado, quando invece l'articolo 6 della legge n. 1079, mantenendoli in posizione bene individuata e distinta fino al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore, ha rinviato la loro definitiva sistemazione in ruolo organico.

Sul piano dell'opportunità amministrativa, poi, è da rilevare il fatto che, destinando i professori di ruolo A e di ruolo transitorio ordinario a prestare servizio solo nelle cattedre delle scuole medie, si ha come conseguenza che l'insegnamento delle lingue straniere nelle classi dei ginnasi e degli istituti medi di 2° grado viene affidato esclusivamente a professori non di ruolo e, qualche volta, addirittura a dei farma-

cisti, come è stato in altre circostanze ricordato.

Per quanto sopra illustrato, sembra opportuno stabilire espressamente che, in via transitoria e fino a quando non sarà definita, in sede di riordinamento degli istituti di 2° grado, la loro posizione, gli insegnanti di lingua straniera di ruolo transitorio ordinario e quelli inquadrati nel ruolo A, possono essere utilizzati, per completamento dell'orario di servizio, nelle classi dei ginnasi, nella prima classe dei licei scientifici, nel primo biennio degli istituti magistrali o negli istituti tecnici, limitatamente, in quest'ultimo caso, alla prima lingua.

A tale fine è stato predisposto l'articolo unico di questo disegno di legge. Si tratta di un provvedimento di portata molto limitata, non c'è dubbio; credo però che sia doveroso da parte nostra, non solo nei confronti degli insegnanti interessati che sono particolarmente qualificati, ma soprattutto nei confronti della scuola, deliberare al più presto, così come ha fatto la Commissione della Camera, la quale ha discusso rapidamente il presente disegno di legge e ha reputato giusto non addivenire ad un certo abbinamento con la proposta del deputato Lenoci proprio per non ritardarne l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio la collega Caretoni per l'ampia ed esauriente relazione.

P E R N A . Signor Presidente, la situazione nella quale ci troviamo, per il fatto che siamo al 24 giugno e dovrebbero, teoricamente, essere presentate entro il 30 giugno le linee direttive del nuovo Piano di sviluppo della scuola e una parte dei relativi provvedimenti legislativi, in base ad una legge di proroga non ancora perfezionata, è obiettivamente imbarazzante e credo che ostacoli gravemente i lavori di questa Commissione.

Pertanto, a nome del mio Gruppo, presento formale proposta sospensiva della discussione, riservandomi di avanzare analoghe proposte per ogni altro progetto governativo in materia di istruzione, fino a quan-

do l'Assemblea non avrà discusso il disegno di legge n. 592, d'iniziativa dei deputati Ermini ed altri, che proroga i termini per la presentazione al Parlamento delle direttive del nuovo Piano di sviluppo della scuola e dei relativi provvedimenti legislativi.

D O N A T I . Sono contrario alla proposta di sospensiva, perchè francamente, non ne comprendo le ragioni. Qui si tratta di un provvedimento particolare che non ha nulla a che fare con i problemi generali che il Gruppo comunista intende sollevare in Aula in occasione della discussione del disegno di legge Ermini. Di questo passo, subordinando costantemente il lavoro della Commissione ad atteggiamenti ed orientamenti che debbono essere, più che altro per ragioni di risonanza, espressi in Aula, noi verremmo praticamente a distruggere la funzione deliberante della Commissione stessa. Mi pare, conseguentemente, che noi non possiamo instaurare una prassi del genere, che porterebbe veramente ad un grave ostacolo per ogni serio lavoro legislativo.

O L I V A . Si può anche comprendere, in linea generale, una direttiva politica che voglia subordinare questioni indubbiamente contingenti ai grandi problemi. Nel caso specifico, però, si tratta di una proposta di legge che si presenta espressamente con carattere transitorio: l'articolo ha inizio infatti con le parole: « Fino a quando non sarà provveduto al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore »; perciò il disegno di legge si pone da sè, per così dire, fuori tiro dalla domanda di sospensiva, perchè *in re ipsa* si tratta di una misura transitoria, che per altro, non comporta alcuna modifica radicale, in quanto si propone soltanto di utilizzare meglio il personale che per un complesso di motivi, per mancanza di corsi o di disponibilità di orario, non può prestare il servizio regolamentare di 18 ore negli istituti nei quali è radicato.

Vorrei, pertanto, pregare i colleghi comunisti di rinunciare alla richiesta di sospensiva, senza che questo pregiudichi altre loro analoghe proposte rispetto a progetti di

legge che veramente possano meritare una decisione subordinata alla trattazione in Aula del disegno di legge Ermini. In ogni caso, comunque, dichiaro che voterò contro la loro proposta.

G R A N A T A . Gli interventi dei colleghi Donati e Oliva dimostrano che non è stato esattamente compreso il motivo che ha indotto il collega Perna, a nome del Gruppo comunista, a chiedere la sospensiva della discussione.

Sia ben chiaro che la nostra richiesta non nasce da un proposito di ostruzionismo, nè di propaganda politica di parte; se di ostruzionismo si deve parlare, semmai, esso obiettivamente si collega all'atteggiamento del ministro Gui il quale ha dichiarato ufficialmente — precisamente a pagina 10 della sua relazione — di avere pronto il Piano pluriennale di sviluppo della scuola e, intanto, non l'ha ancora presentato.

Esiste, d'altra parte, una proposta di rinvio dei termini fissati dalla legge istitutiva, proposta di rinvio la quale comporta lo adempimento di taluni obblighi. Io non entrerei qui nel merito della questione giuridica, se i termini di scadenza abbiano carattere ordinatorio o perentorio, tuttavia, a noi pare di difendere in questo momento il prestigio e le funzioni della Commissione, non di esautorarne l'autonomia, proprio nel chiedere la sospensiva secondo la proposta del collega Perna.

La questione si pone in termini molto chiari. c'è una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che deve essere discussa, ovviamente, entro il 30 giugno, perchè il 30 giugno scade il termine finale precedentemente fissato; c'è un impegno per il Ministro di presentare entro quel termine alcuni disegni di legge; c'è infine una dichiarazione del Ministro stesso il quale asserisce di avere pronto il nuovo Piano di sviluppo della scuola. Ci sembra, allora, che nel quadro di questa situazione generale possano essere esaminati i provvedimenti particolari, la cui urgenza viene invocata a giustificazione della necessità di discuterli prima che si affronti l'esame del Piano pluriennale della scuola.

Quindi è per una necessità di coordinamento dei nostri lavori, per un rispetto della serietà delle nostre funzioni e del Parlamento stesso, che abbiamo chiesto di sospendere l'esame di tutti i provvedimenti di legge governativi, altrimenti si può dare al Paese l'impressione che la Commissione venga presa in giro. Ma noi vogliamo difendere l'autorità e il prestigio di questa Commissione e pertanto insistiamo sulla nostra proposta in attesa che l'onorevole Ministro presenti le linee di sviluppo poliennale della scuola a seguito della discussione — e dell'eventuale approvazione — della proposta di legge Ermini-Codignola.

P E R N A . Vorrei aggiungere qualcosa a quanto ha detto il collega Granata: cioè che la proposta di sospensiva è estremamente limitata nel tempo; perchè il termine finale della proroga proposta dal disegno di legge Ermini-Codignola è il 30 giugno, e oggi ne abbiamo 24.

Noi non chiediamo un rinvio *sine die* di tutti i disegni di legge governativi, ma chiediamo soltanto che non vengano trattati argomenti del genere fino a quel termine, scaduto il quale sapremo in quale situazione ci troveremo. Seconda questione: l'attuazione della legge sul piano triennale, e le varie proroghe che essa ha avuto, dimostrano in modo chiaro, sul piano politico, la volontà del Governo, e della maggioranza che lo sostiene, di assumersi responsabilità politiche rilevanti attraverso la richiesta di un voto formale delle Camere su questa proposta di proroga.

D'altra parte voler discutere adesso in questo senso, senza chiarire questa situazione, la situazione di cui ha parlato il collega Granata, sarebbe uno sgarbo oltre che all'altro ramo del Parlamento, anche ai colleghi Ermini e Codignola.

Nella situazione in cui ci troviamo, o la legge di proroga viene votata entro il 30 giugno e allora non sorge più alcuna questione, o questo non avviene, e allora bisognerà che il Ministro venga in Senato a chiedere una nuova proroga.

Sono queste le ragioni che ci fanno presentare la proposta di rinvio, rinvio che si

traduce poi, soltanto in un ritardo di pochi giorni.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi si consenta di trovare questa proposta, da una parte, strana e intempestiva, e dall'altra inopportuna. Intempestiva, perchè avrei capito se aveste sollevato la questione all'indomani del 31 marzo, cioè appena scaduto il termine previsto dalla legge. Potrei ancora capire che la sollevaste all'indomani del 30 giugno qualora entro quel termine il Governo non assolvesse al compito di presentare il Piano, ma che voi facciate questa richiesta di sospendere la discussione il 24 giugno, cioè prima che il termine scada, io proprio non lo capisco.

G R A N A T A . Ma il Governo è già carente!

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È chiaro che il Governo è carente, ma comunque, presentando il Piano entro il 30 giugno, la carenza cessa. Perchè evidentemente il Parlamento non può rifiutarsi di accettare il Piano il 30 giugno solo perchè il termine è scaduto il 31 marzo. Ma dato che entro il 30 giugno il Ministro presenterà alcuni disegni di legge, mi pare che la vostra proposta potrebbe aspettare almeno fino al 30 giugno.

Per quanto riguarda l'opportunità, vorrei dire questo: noi dovremo presentare alcuni disegni di legge, che sono già pronti, sul riordinamento dei licei classici, dei licei scientifici, dell'istituto, che diventerà liceo magistrale, nonchè dell'istruzione tecnica.

G R A N A T A . Allora ci dà ragione!

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se lei avesse un momento di pazienza potrei completare il mio pensiero, e forse ci troveremmo d'accordo. Ripeto dunque, dovremo presentare un complesso di disegni di legge anche sull'istruzione tecnica; complesso di disegni di legge che, probabilmente, metteranno a posto anche l'annoso problema dei professori

di lingue straniere. Attualmente questi professori si trovano in condizioni di notevole disagio sia dal punto di vista morale che da quello economico.

Ma riconoscerà, senatore Granata, che altra cosa è presentare un disegno di legge o più disegni di legge e altra cosa ancora è il discuterli ed accettarli tutti. Ora il Governo ha già preso impegno di presentare questi disegni di legge; quanto all'approvazione, questa dipenderà dalle Camere. È chiaro che le Camere dovranno meditare a lungo su questi disegni di legge, probabilmente verranno presentati degli emendamenti e così via. Allora volete dirmi perchè, nell'attesa che questi disegni di legge possano essere presentati ed approvati — e per questo passeranno dei mesi — ...

P E R N A . Ma i disegni di legge si inquadrano in un piano?

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ripeto: nell'attesa che questi disegni di legge possano essere approvati, qui c'è una disposizione, chiamiamola transitoria, la quale risponde all'aspirazione di parecchie centinaia e forse migliaia di insegnanti di lingua straniera che hanno sollevato la questione soprattutto da un punto di vista morale. Infatti questi si dichiarano disposti ad insegnare in due scuole anzichè in una, pur di avere la soddisfazione di svolgere un insegnamento di carattere superiore, corrispondente al ruolo nel quale essi si trovano. Ora se noi potessimo pensare che tutti questi disegni di legge saranno approvati prima del settembre prossimo, potremmo dire che tutta la materia si potrà sistemare con leggi, diciamo così, di ordine generale, ma siccome ciò è molto improbabile e invece l'aspirazione degli interessati è veramente legittima, ripeto ancora una volta che non capisco perchè voi vogliate ritardare l'approvazione del disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Lo spirito che anima l'opposizione è chiaro. La Presidenza del Senato terrà indubbiamente conto di quanto qui è stato detto, e credo perciò che l'oppo-

sizione potrà essere soddisfatta, senza fermare il lavoro della Commissione. Anche pensando ai cittadini che seguono il nostro lavoro, e alla categoria che aspetta questo provvedimento, non possiamo, io ritengo, bloccare la nostra attività.

O L I V A . Vorrei integrare ciò che ha detto il Sottosegretario: questo non è un problema che riguarda soltanto alcuni professori, ma è un problema che riguarda tutta la scuola. Il solo fatto di pensare che, mentre si nega a professori qualificati, che hanno superato i concorsi, di integrare il loro orario di insegnamento, si tollera che studenti non laureati vadano a sostituirli, è un qualcosa che dovrebbe far bruciare le tappe dell'approvazione di questo disegno di legge, che del resto alla Camera non ha avuto opposizione.

Comprendo la posizione dei colleghi e la loro premura per gli interessi della scuola, comunque ho sentito il dovere di sottolineare questo punto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta sospensiva del senatore Perna.

(Non è approvata).

Riprendiamo dunque la discussione sul merito del disegno di legge.

S C A R P I N O . La collega Carettoni ha illustrato egregiamente questo disegno di legge, che ha appunto lo scopo di consentire il completamento degli orari di insegnamento nelle scuole di secondo grado.

Però dalla relazione della collega Carettoni si capisce che questo provvedimento non sistema i professori di lingua straniera, perchè lascia in ruolo B persone che hanno partecipato allo stesso concorso di altri che sono ora in ruolo A.

Tutti sanno che esistono gruppi di professori i quali, invece di prestare servizio nei ginnasi, hanno dovuto insegnare per necessità nella scuola media e mal sopportano di essere livellati a coloro che hanno vinto il concorso per la scuola media e spesso, invece, insegnano nei ginnasi. Uno dei motivi di dissenso è quello appunto della

sistemazione nel ruolo A cui hanno diritto molti insegnanti di lingua straniera; si fece in proposito notare all'onorevole Lenoci che non era possibile un abbinamento con la sua proposta, nella quale non era stato considerato l'onere relativo, proprio per non rinviare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

Ora, io non capisco le dichiarazioni che ha fatto testè l'onorevole Sottosegretario di Stato il quale, dopo essere intervenuto autorevolmente nel dibattito alla Camera dei deputati, ha assicurato a questa Commissione che è prossimo il riordinamento dell'insegnamento di lingua straniera negli istituti di 2° grado. Mi sembra strano il fatto che, mentre si afferma che il provvedimento relativo al riordinamento completo della materia sarà presentato il 30 giugno, si trovi invece tanta difficoltà a sospendere la discussione su questo disegno di legge per riprenderla e deliberare immediatamente dopo il 30 giugno, in modo di sistemare la categoria degli insegnanti interessati ed eliminare queste discrepanze di trattamento.

In linea di massima noi siamo d'accordo per approvare questo disegno di legge; farei anzi la proposta di concertare anche un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a presentare quanto prima — del resto questo è stato già annunciato ufficialmente dall'onorevole Sottosegretario di Stato — un provvedimento concernente appunto il riordinamento e l'ampliamento dei ruoli, riconoscendo il diritto alla sistemazione nel ruolo A, a tutti gli effetti, agli insegnanti di lingua straniera nei ginnasi, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici, ed io aggiungerei « nonchè ai docenti della scuola media che insegnano nelle classi di collegamento ». Tanto mi permetto di proporre alla Commissione, per ovviare a carenze e ingiustizie e per sollecitare la sistemazione di tutta la materia che concerne l'insegnamento di lingua straniera nelle scuole secondarie.

G R A N A T A . Vorrei solo fare una domanda che si collega proprio all'ultima parte dell'intervento del senatore Scarpino e che, in altro senso, si collega a quanto

prima si è detto in questa sede circa l'opportunità di un temporaneo rinvio della discussione di questo particolare disegno di legge.

Vorrei sapere, in sostanza, per quale ragione, in questo disegno di legge, o in altri, non sia stata presa anche in considerazione la situazione veramente abnorme degli insegnanti di lettere nelle classi di collegamento, i quali si trovano nelle stesse condizioni, o quasi, degli insegnanti di lingua straniera.

Si tratta di insegnanti di ruolo B, provenienti dalla scuola media, che sono stati collocati nei ruoli delle classi di collegamento. Sta di fatto, però, che le cattedre scoperte in queste classi di collegamento vengono affidate ad insegnanti non di ruolo con un trattamento economico pari a quello di ruolo A, sicchè si verifica che due professori insegnano contemporaneamente in due classi di collegamento: uno anziano, con una lunga carriera dietro le spalle, che percepisce il trattamento economico di ruolo B, l'altro invece giovanissimo, appena laureato o laureando, che percepisce il trattamento economico di ruolo A.

P R E S I D E N T E . Noi stessi abbiamo legiferato in questo senso!

G R A N A T A . Voi, ma non noi! Anzi abbiamo sostenuto in quell'occasione che era opportuno un rinvio del provvedimento in attesa di un riordinamento generale della materia.

Ora, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge particolare che, nel merito, può essere riconosciuto valido, ma non si capisce la ragione per la quale le condizioni di questi insegnanti di lettere non siano state, altrettanto tempestivamente, prese in esame. Siamo costretti a pensare che questo problema degli insegnanti di lingua straniera sia stato messo dinanzi alla Commissione per una più forte sollecitazione sindacale; ma io credo che dobbiamo sottrarci a queste pressioni anche perchè — sia detto tra parentesi — cominciamo ad avere l'impressione che pure qui si operi e si giudichi, non tan-

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)17^a SEDUTA (24 giugno 1964)

to in termini politici, quanto in termini sindacali.

Comprendiamo benissimo le ragioni che spingono gli insegnanti di lingua straniera a sollecitare un disegno di legge del genere, ma poichè esistono altri problemi, della stessa importanza e gravità, per altre categorie di insegnanti, riteniamo che tutto debba essere esaminato e visto nel contesto di un disegno di legge generale.

Prendiamo atto, comunque, che, contrariamente alle voci che girano, il Ministro della pubblica istruzione presenterà entro il 30 giugno il nuovo Piano di sviluppo della scuola.

D O N A T I . Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei due colleghi che mi hanno preceduto e ho preso atto con piacere dell'orientamento del Gruppo comunista favorevole ad approvare questo disegno di legge, nonostante le critiche mosse al provvedimento stesso.

La critica principale fatta dal senatore Granata è fondatissima, perchè è veramente strana questa disparità di trattamento nelle classi di collegamento tra gli insegnanti di ruolo e quelli non di ruolo, e come ciò sia avvenuto francamente non lo so.

P R E S I D E N T E . È stato predisposto in questo senso quando abbiamo legiferato per i supplenti.

D O N A T I . Credo che sia stata una disposizione di carattere amministrativo.

Trovo logico che gli insegnanti di ruolo B debbano sostenere i dovuti esami se vogliono passare al ruolo A, perchè la mia esperienza mi dice che alle classi di collegamento sono stati inviati i « non graditi alla scuola » e, quindi, per questo mancato gradimento, sarebbe strano se costoro dovessero avere anche il vantaggio dell'assegnazione al ruolo A. Quello che non capisco, però, è il trattamento dei supplenti e degli incaricati.

Comunque, senatore Granata, pure riconoscendo la fondatezza della sua osservazione, mi pare che non ci sia analogia tra questa questione e il disegno di legge che

stiamo esaminando, perchè qui non si tratta di passaggio di professori dal ruolo B al ruolo A, ma soltanto della possibilità di utilizzare i professori di ruolo A in cattedre che richiedono personale di ruolo A. Si tratta, in sostanza, di un interesse reciproco della scuola e dello Stato. Diciamolo chiaramente, questo personale fa 9 ore d'insegnamento e viene pagato per 18 ore, il che è anche dannoso agli effetti delle rivendicazioni di tutti gli insegnanti — anche di quelli che fanno le 18 ore regolamentari —, perchè quando chiedono un certo riconoscimento si sentono, giustamente, rispondere: ma fate nove ore d'insegnamento!

Ora, il presente disegno di legge, almeno in un settore, consente l'utilizzo di personale e, per di più, di personale che ha una certa qualificazione, cosa che non ci dispiace perchè, sia detto anche questo con tutta franchezza, i professori di lingua straniera possono insegnare due lingue: una che conoscono, un'altra che non conoscono affatto.

S C A R P I N O . Diciamo che la conoscono meno bene!

D O N A T I . Con un anno appena di pratica!

Ora, la realtà è questa: c'è gente che ha una provata capacità; utilizziamola. Ecco il significato del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Quando dite che questo è un problema sindacale, è vero fino ad un certo punto, perchè qui si tratta di un interesse della collettività e di venire incontro anche ad una esigenza di ordine morale.

G R A N A T A . Il rappresentante del Governo ha detto che questo disegno di legge è atteso con ansia dagli interessati.

D O N A T I . Il disegno di legge prevede che questi professori possano insegnare nelle scuole medie superiori e, sotto tale profilo, è un riconoscimento morale per gli insegnanti.

G R A N A T A che prelude a un riconoscimento giuridico!

D O N A T I. Non prelude nulla. Sotto altro profilo, è uno strumento utile per la scuola ed io l'approvo proprio per questa ragione.

P E R N A. Non sono riuscito a capire bene la finalità di questo disegno di legge. Se la finalità è quella che ha indicato il collega Donati, allora siamo d'accordo. Se invece si vuole preconstituire una situazione che sia favorevole all'insediamento nei ruoli A in sede di riordino delle scuole superiori, il giudizio è diverso.

Punto secondo: mi permetto di osservare che questo provvedimento è superfluo. Esso in sostanza che cosa propone? Propone un incarico per i professori di lingua straniera. Se io insegno francese, poniamo in una scuola media, e non faccio le 18 ore, le vado a fare in un'altra scuola, ma ovviamente non posso avere un altro posto di ruolo, altrimenti uno stesso insegnante avrebbe due posti di ruolo in due scuole diverse.

Ora io vorrei capire quale è il meccanismo di applicazione della legge ed a questo proposito vorrei un chiarimento.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A, *relatore*. Mi pare che stiamo dando troppa importanza a questa che, a mio giudizio almeno, è in se stessa una « leggina ».

Non sono d'accordo col collega Granata su alcuni punti. Non vi è anzitutto solo la questione che riguarda le classi di collegamento; se andiamo a frugare nelle condizioni degli insegnanti della scuola, di discrepanze e di anomalie troppo ne troviamo! E sappiamo benissimo che se andiamo a risolvere un problema, subito se ne aprono altri dieci!

Mi pare però che questo disegno di legge riguardi un problema diverso da quello degli insegnanti delle classi di collegamento per i quali vi è esclusivamente la grossa anomalia di insegnanti di ruolo B che insegnano accanto ad insegnanti di ruolo A, i quali percepiscono un compenso superiore come incaricati.

Ora, siccome io sono dell'avviso che bisogna far migliorare le posizioni conseguite

e non farle peggiorare, ritengo che bisognerebbe portare al ruolo A certi insegnanti, invece di farli retrocedere.

Ma questo comporterebbe altri problemi per l'inquadramento in ruoli diversi. Credo comunque che, su questo punto, non ci sia una analogia precisa, e non si possa rimproverare a questo disegno di legge tale carenza.

Sono d'accordo col collega Scarpino quando dice che tutta la materia va sistemata ed io credo che la Commissione voglia all'unanimità esprimersi nel senso di sottolineare l'importanza e la necessità che siano presto affrontati i problemi dell'insegnamento della lingua straniera: io personalmente sarei favorevole ad una iniziativa di questo genere. Di questo parlavo poco fa con l'onorevole Presidente e con il Sottosegretario a proposito della proposta del collega Spigaroli, che affronta almeno in parte il problema. Perciò credo che tutte queste osservazioni siano giuste, ma ritengo che non portino ad affermare l'opportunità di non procedere alla rapida approvazione di questo disegno di legge, che, a ben guardare, viene incontro soltanto a problemi di completamento di orario: credo che non vada oltre.

P E R N A. Ma chi deciderà su questo completamento?

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A, *relatore*. Non c'è dubbio che ci vorrà una disposizione amministrativa, una ordinanza, ma non vedo assolutamente come questo disegno di legge possa preconstituire qualcosa per il futuro. Il problema è piuttosto un altro, ed è quello che non abbiamo ancora le cattedre negli istituti superiori; speriamo di potere presto legiferare in questo senso.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo chiarire al senatore Scarpino quello che, evidentemente, non avevo spiegato con sufficiente chiarezza. Non ho parlato cioè di un disegno di legge diretto a sistemare gli insegnanti di lingua straniera, bensì di un complesso organico di disegni di legge, attraverso i quali

verrà regolata la posizione degli insegnanti di lingua straniera, e verrà risolto anche il problema cui si riferiva il senatore Granata, delle classi cosiddette di collegamento.

Vedete, onorevoli senatori, noi stiamo liquidando le ultime conseguenze di un fatto verificatosi 23 anni or sono, cioè quello della istituzione della scuola media, ad opera dell'allora ministro Bottai, cui non potè seguire la sistemazione degli ordini superiori della scuola. La legge Bottai creò la scuola media triennale e spezzò gli istituti secondari di primo grado: per esempio l'istituto tecnico — di quattro anni — fu ridotto a tre, e così via. Lo stesso discorso vale per il ginnasio che era prima diviso in ginnasio inferiore ed in ginnasio superiore.

Ora, come voi sapete, ci siamo trascinati appresso per oltre venti anni la dizione « quarta e quinta ginnasiale » quando, da tempo, non esisteva più nè la prima, nè la seconda, nè la terza ginnasiale. Questo fatto ha avuto delle conseguenze particolari per le lingue straniere, perchè, come ricorderete, l'insegnamento delle lingue straniere andava dalla seconda alla quinta ginnasiale. Spezzata così la scuola nel triennio della media e nel biennio del ginnasio superiore — privo ormai di un ginnasio inferiore — la cattedra cessò di esistere.

Nella fase di risistemazione, si è provveduto a creare cattedre nelle scuole medie, mentre ancora quel complesso di provvedimenti organici per la sistemazione degli ordini superiori non è stato presentato; come ho avuto l'onore di dire, verrà presentato a giorni.

In questo provvedimento, prevedendosi l'ordinamento quinquennale dei licei classici, di quelli scientifici e di quelli magistrali, verranno a sparire il ginnasio e le classi di collegamento. Si creeranno questi istituti nella loro nuova organicità, e in quella sede gli insegnanti di lingue straniere troveranno finalmente sistemazione in appositi ruoli organici.

Credo di poter dire che saranno previsti dei ruoli organici, non solo, ma notevolmente ampliati, perchè l'orientamento generale, come sapete, è quello di sviluppare nel nostro Paese l'insegnamento delle lingue

straniere dato che, purtroppo, abbiamo dovuto registrare da molto tempo delle notevoli carenze in questo campo.

È chiaro che in quella occasione sarà affrontato anche il problema del definitivo inquadramento degli insegnanti che si vengono a trovare in posti non rispondenti al loro ruolo, come per esempio, gli insegnanti di ruolo B, di cui ha parlato Granata, che si trovano in posti di ruolo A, e quelli di ruolo A, viceversa, che si trovano in posti di ruolo B. Sarà quello il momento in cui si potrà finalmente sistemare anche questa questione dei ruoli e, ovviamente, come ha detto la collega Carettoni, nessuno tornerà indietro, per cui è prevedibile che la sistemazione sarà fatta in senso favorevole agli insegnanti.

Vi devo dire poi che io personalmente ho avuto — vorrei dire, se non trovate esagerato questo aggettivo — commovente esperienza dello stato d'animo di alcuni di questi insegnanti, che hanno chiesto ripetutamente, insistentemente di poter svolgere almeno una parte del loro insegnamento in classi dell'ordine superiore. Si tratta di insegnanti che hanno vinto un concorso di ruolo A, che hanno insegnato per molti anni nell'ordine superiore, i quali evidentemente si sentono declassati, in un certo senso sciupati ad insegnare i primi elementi della lingua nell'ordine inferiore.

Con il presente disegno di legge si viene, pertanto, incontro alle esigenze di costoro e nello stesso tempo si viene incontro alle necessità della scuola: non vi è dubbio, infatti, che è più opportuno che nelle classi dell'ordine superiore insegnino docenti già provetti, piuttosto che degli incaricati; nello stesso tempo si soddisfa una necessità di ordine pratico, quella cioè del completamento dell'orario. Costoro, in definitiva, o completano l'orario in classi aggiunte della scuola media o completano l'orario in classi dell'ordine superiore: è evidente che preferiscano completare l'orario di servizio in classi dell'ordine superiore ed è chiaro che questo loro desiderio coincide con l'interesse della scuola.

Per quanto si riferisce poi alle difficoltà prospettate dal senatore Perna, desidero rilevare che tutte queste cose sono state sem-

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)17^a SEDUTA (24 giugno 1964)

pre sistemate nei dettagli con ordinanze ministeriali per gli incarichi.

P E R N A . Allora, si tratta di un incarico!

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il completamento di orario ha funzione di incarico e sarà organizzato con ordinanze ministeriali.

Desidero precisare, inoltre, che si tratta di un disegno di legge destinato ad avere breve durata perchè noi non vogliamo che la riforma delle scuole di istruzione secondaria di grado superiore, che verrà incontro alle aspirazioni degli insegnanti e ad una necessità della scuola, possa tardare ancora per molto.

S C A R P I N O . Il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Buttè ed altri: « Ammissione agli istituti tecnici dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali della ottava classe postelementare » (512) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Buttè, Colombo Vittorino, Buzzi, Rampa, Biasutti, Perdonà, Colleoni, Romanato, Bertè, Gitti, Titomanlio Vittoria, Caiazza, Miotti Carla Amalia, Fabbrì Francesco, Borghi e Isgrò: « Ammissione agli istituti tecnici dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali

della ottava classe postelementare », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo agli onorevoli Commissari che la discussione del provvedimento fu iniziata in sede referente nella precedente riunione e che la Commissione, all'unanimità, richiese l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Tale richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato.

Dichiaro, quindi, aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

A decorrere dall'anno scolastico 1964-65, coloro che sono in possesso di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale di qualsiasi tipo, possono accedere, senza esami, alla prima classe degli istituti tecnici di qualsiasi indirizzo; alla medesima classe possono accedere, attraverso prove integrative di italiano e di matematica, anche coloro che abbiano superato gli esami finali della ottava classe postelementare.

D O N A T I . Dichiaro di essere contrario al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che si era tutti d'accordo sulla approvazione del provvedimento.

D O N A T I . Eravamo tutti d'accordo per quanto si riferiva alla richiesta dell'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante: ma nessuno aveva rinunciato a sostenere le proprie opinioni.

P R E S I D E N T E . Vi è un impegno dei Gruppi in ordine all'approvazione del disegno di legge. Le opinioni personali, comunque, sono rispettabilissime.

O L I V A . Io do testimonianza personale — anche per la pratica che ho di altre Commissioni — che quando si chiede all'unanimità il passaggio dalla sede referente in sede deliberante, ciò avviene nella dichiarata intenzione di approvare il disegno di legge.

Con questo non voglio impedire certo al senatore Donati di esprimere la propria opinione in merito, ma desidero solo portare testimonianza che anche nella precedente riunione l'intenzione mia e, ritengo, degli altri colleghi era quella, una volta trasferito il disegno di legge in sede deliberante, di approvarlo senza spendere ulteriori parole.

D O N A T I . Io precisai già all'atto in cui votai per il passaggio dalla sede referente alla sede deliberante che mi riservavo di intervenire sul merito del provvedimento per fare una serie di osservazioni che ritengo fondate: conseguentemente io credo di avere la libertà, ad un certo momento, anche di votare contro il presente disegno di legge.

Quali sono, dunque, i difetti del provvedimento in esame? Esso presuppone uno stato di fatto non esistente, si ispira cioè al criterio della nuova scuola media, la quale parificando il sistema di preparazione di tutti gli alunni dagli 11 ai 14 anni giustamente prevede la possibilità per tutti di accedere a qualsiasi tipo di scuola media superiore. Ora, io sono stato sostenitore di quella legge, almeno nello spirito, anche se dissento su molti particolari, ma è chiaro che quella condizione non si è a tutt'oggi verificata: noi, quindi, andiamo a deliberare in rapporto ad una situazione di fatto profondamente diversa da quella che avremo fra un paio di anni.

Quale è la situazione di fatto? Abbiamo alunni della postelementare con una preparazione quale la postelementare può dare (non vi è in questo nessuna volontà di critica nei confronti dei maestri), alunni delle scuole di avviamento professionale di vario tipo ad indirizzo commerciale, agricolo, marinaro, eccetera con programmi profondamente diversi e con vari livelli di formazione mentale, ed inoltre alunni di scuola media, di una scuola cioè fortemente selettiva.

P E R N A . Non negli ultimi anni: voglio dire cioè che nelle grandi città l'afflusso di alunni, prima della riforma, è stato talmente

forte che si è sostanzialmente mutato anche il carattere dell'insegnamento.

D O N A T I . Io non mi riferisco alle grandi città, ma alla situazione generale. Il numero di alunni che frequentavano le scuole di avviamento era equivalente, anzi leggermente superiore, a quello degli alunni che frequentavano la scuola media. Questo è lo stato di fatto sul quale noi ci muoviamo e che è la base del presente provvedimento. Ora, quale è lo scopo di questo disegno di legge? È quello di parificare con un tratto di penna il titolo della postelementare, il titolo della scuola di avviamento e il titolo della scuola media e di dare a tutti questi elementi, con varia preparazione e con varie possibilità, indiscriminato accesso alla prima classe degli istituti tecnici di qualsiasi indirizzo.

P R E S I D E N T E . È richiesta, però, una prova integrativa.

D O N A T I . La prova integrativa è prevista soltanto per coloro che provengono dalla postelementare.

Ora, io mi domando: quale era lo spirito della legge operante, quella cioè che noi andiamo a modificare? Lo spirito di quella legge era il seguente: gli alunni delle scuole di avviamento professionale potevano accedere agli istituti tecnici previa una prova integrativa di preparazione culturale, che doveva dare quel minimo di garanzia che questi giovani avessero effettivamente raggiunto un grado di maturità tale da renderli capaci di seguire il corso verso il quale si avviavano.

Questa ormai è una situazione transitoria che avrà la durata, ancora, di due anni: noi ora cosa vorremmo fare? Vorremmo abolire la prova integrativa: a questo proposito sono diverse le cose che mi preoccupano. In primo luogo prevedo negli istituti tecnici, cui accederanno senza alcuna prova questi ragazzi, una plethora di elementi fra cui molti non preparati, conseguentemente un abbassamento di tono del primo biennio degli istituti tecnici e conseguentemente una accentuazione negativa della funzione — di-

ciamo così — di selezione di questi istituti tecnici. Temo, quindi, conseguenze negative dal punto di vista della istruzione tecnica. Ma non è questo che mi preoccupa maggiormente; mi preoccupa, ancora di più, il lato umano della situazione che si verrà a creare, mi preoccupano cioè i giovani.

Questi ragazzi, da noi favoriti nel senso di concedere loro l'ammissione senza prove agli istituti tecnici, quando alla fine del primo anno saranno bocciati che cosa saranno portati a fare? Saranno portati o a ripetere l'anno, probabilmente inutilmente perchè se non vi sono le basi difficilmente il ripetere l'anno li salverà, o a lasciare la scuola, perchè difficilmente dopo la bocciatura del primo anno, a 15 anni maturati, talvolta anche 16, costoro andranno all'istituto professionale.

Ed il risultato di tutto ciò quale sarà? Avremo impedito loro di scegliere la giusta strada della qualificazione professionale ed avremo creato in loro l'illusione di essere degli studenti, avremo creato in loro psicologicamente una frattura, per la quale ben difficilmente saranno disposti a svolgere quel lavoro del quale sarebbero stati capaci.

Sarebbe, praticamente, per questi giovani un illuderli ed un deluderli! E questo, a mio avviso, è diseducativo!

Questi sono i motivi per i quali io sono sostanzialmente contrario al contenuto del presente disegno di legge. Prevedo già l'obiezione: ma noi abbiamo pure approvato che dalla scuola media si acceda a tutte le scuole. Esatto: ma questo l'abbiamo approvato appunto perchè la scuola media è unica, con un livello di preparazione, grosso modo, uguale per tutti! La scuola media come l'abbiamo concepita, non come funziona, dovrebbe essere anche di orientamento alle famiglie perchè il contatto che noi abbiamo desiderato e voluto, l'assistenza che noi avremmo voluta, ma non ancora realizzata, nel doposcuola, dovrebbero consentire di valutare le possibilità di ciascuno, di fare liberamente un vaglio della intelligenza e di orientare i giovani e soprattutto le famiglie.

La scuola di avviamento, invece, questo non lo fa, nè lo può assolutamente fare: ci manca, quindi, la base per questo allarga-

mento improvviso. Creeremmo cioè, effettivamente, una situazione che per alcuni ragazzi potrebbe essere deleteria: ora, la volontà di rinnovare deve spingerci fino al punto di dimenticare che lo Stato ha degli obblighi nei confronti dei giovani? La volontà di dire astrattamente che le porte sono aperte a tutti significa forse che noi dobbiamo favorire la scelta di una strada sbagliata e che noi dobbiamo sostanzialmente rinunciare a che la società abbia dei giovani qualificati nel campo delle professioni, nelle quali sono particolarmente portati, per avviare tutti allo studio teorico negli istituti tecnici? Ma chi di noi pensa che l'umanità dell'operaio qualificato sia inferiore all'umanità dello studente dell'istituto tecnico? Nessuno certo: se lo pensassimo saremmo veramente dei reazionari!

P R E S I D E N T E . Infatti, non lo pensiamo.

D O N A T I . Lo pensiamo, invece, nell'atto in cui presentiamo disegni di legge di questo genere!

P R E S I D E N T E . Siamo spinti dalla speranza e dalla fiducia di trovare dei talenti nuovi in questi ragazzi.

D O N A T I . Ma i talenti non sono oggi assolutamente sacrificati perchè i ragazzi di cui ci stiamo occupando possono tutti sostenere la prova integrativa ed accedere ugualmente agli istituti tecnici.

So per esperienza che, almeno nella mia zona, su 200 ragazzi che si presentano a questi esami, in media i tre quarti vengono ammessi. Vi è, quindi, già una certa larghezza nelle ammissioni.

P R E S I D E N T E . A me pare che in questo modo lei stia indebolendo la sua tesi.

D O N A T I . Al contrario la sto rafforzando. Che almeno quel quarto sia un quarto orientato verso le professioni che gli sono proprie!

Questo quarto di ragazzi non ammessi deve andare agli istituti professionali; perchè

invece dovremmo mandarli agli istituti tecnici per farli bocciare?

P R E S I D E N T E . Non ve li mandiamo per forza: vi è sempre il giudizio della famiglia.

D O N A T I . Ma noi questo giudizio non l'abbiamo preparato in nessun modo! La realtà è quella che io ho premesso: vi è cioè una base diversa da quella che avremo fra due anni.

Desidero, inoltre, aggiungere un'altra considerazione: con il presente provvedimento noi porremo in crisi per un paio di anni istituti professionali in fase di sviluppo, per gonfiare inutilmente gli istituti tecnici, già stragorfi, non con gli elementi migliori, ma con elementi scadenti che non hanno alcuna possibilità di arrivare al termine di quel corso di studi.

P E R N A . Appunto: possibilità, non capacità. Per sostenere la prova integrativa, infatti, è necessario — come è noto — prendere delle ripetizioni che tutti sanno quanto costano!

D O N A T I . Mancano le possibilità intellettive, perchè un ragazzo intelligente, anche se non ha mezzi, gliela fa ugualmente a superare la prova!

Per i suesposti motivi io ritengo, in coscienza, di compiere il mio dovere esprimendo il mio profondo dissenso sul presente disegno di legge.

O L I V A . Poichè devo assentarmi per urgenti impegni, sono costretto a prendere la parola subito dopo l'intervento del senatore Donati, mentre avrei voluto ascoltare il pensiero anche di altre parti politiche.

D O N A T I . In questo momento non rappresento nessuna parte politica, ma sono semplicemente il senatore Donati.

O L I V A . Intendevo dire il pensiero dei colleghi di altre parti politiche.

Nonostante le perplessità che io stesso — credo per primo — ebbi a manifestare in

sede referente, penso che la meditazione e lo scambio di idee avvenuti allora debbano portarci all'approvazione del presente disegno di legge.

Quello che ha detto poc'anzi il senatore Donati sarebbe profondamente vero in un sistema, però, in cui — e non è escluso che ci si arrivi — dopo una scuola media unica per tutti fosse previsto ugualmente per tutti una specie di ultimo esame o primo esame di ammissione per identificare didatticamente, intellettualmente, orientativamente quale possa essere il tipo di istituto più adatto al ragazzo.

Ora, però, nel caso particolare, sottoponendo i provenienti dalle scuole di avviamento professionale alla prova integrativa per accedere agli istituti tecnici, in definitiva, ignoriamo un semplice fatto e cioè che in questo stato di cose i più preparati della scuola secondaria inferiore ad accedere agli istituti tecnici sono proprio i diplomati delle scuole di avviamento professionale.

Questo lo dico per esperienza: agli istituti tecnici, infatti, soprattutto a quelli di tipo industriale i diplomati dalle scuole di avviamento professionale arrivano con un minimo di pratica manuale che altri, al contrario, non hanno.

D O N A T I . Ma il biennio è puramente culturale!

O L I V A . Non è vero che sia del tutto culturale: comunque, se fosse del tutto culturale, avrebbe proprio la funzione di quell'aggiornamento culturale linguistico, matematico e via dicendo, che noi ci proponiamo o ci illudiamo di avere attraverso una semplice prova integrativa.

Non vi è dubbio che noi rischiamo di mettere in crisi gli istituti professionali, ma questi li abbiamo messi in crisi anche con la prova integrativa: al momento attuale, infatti, non vi è nessuno che ad essi si iscriva senza aver prima tentato la prova integrativa per essere ammesso agli istituti tecnici, per cui gli istituti professionali devono attendere per le iscrizioni che si siano svolte le prove integrative per poi accettare le iscrizioni, evidentemente, di coloro che a tali prove sono

stati bocciati. Con l'aggravante poi che questi ragazzi si sentono già a 14 anni marchiati di una incapacità che, viceversa, non è reale, in quanto la prova integrativa — come è noto — dipende molto dalle possibilità economiche familiari di far avere ripetizioni al ragazzo; cosa questa che, ovviamente, non è a tutti possibile. Non è detto infatti che alla prova riescano soltanto i più intelligenti; spesso non riescono i più intelligenti e poveri, mentre riescono quelli incapaci che però sono stati aiutati, i quali poi, dinanzi allo scoglio degli insegnamenti degli istituti tecnici, non solo non reggono un anno, ma neanche un trimestre.

In questa situazione, poichè si tratta di chiarire la possibilità di una scelta da parte dei giovani, si propone, in via transitoria, di parificare sotto certi aspetti il diplomato della scuola media e quello delle scuole di avviamento professionale, e poichè molti istituti di avviamento professionale già in varie province hanno funzionato da scuola media unificata, di liberalizzare l'ammissione agli istituti tecnici che poi, fra due anni, si avrà per tutti i provenienti dalla scuola media. Ma crede veramente, senatore Donati, che dalla scuola media gli allievi usciranno sotto certi aspetti, con una preparazione più completa di quella che ricevono oggi in certe buone classi delle scuole di avviamento?

Le posso dire che l'organizzazione scolastica, come si è andata formando, ha portato, in fondo, alla espansione della scuola media inferiore non per una precisa scelta tra scuola media e scuola di avviamento, ma in relazione alle possibilità locali; nei centri più evoluti o di ambiente borghese si è chiesta e ottenuta la scuola media, in altri luoghi invece, magari nei paesi più decentrati, si è avuta la scuola di avviamento che ha assorbito tutte le leve scolastiche. Ora, non è detto che gli insegnanti abbiano dato in definitiva a queste scolaresche di periferia il massimo delle loro possibilità; hanno sostituito l'esigenza della scuola media che non poteva essere organizzata dappertutto. Oggi che siamo arrivati alla scuola media unica, la quale, non nascondiamocelo, assume poi, necessariamente, un tono diverso secondo i vari ambienti, potremmo in fondo rischiare

di avere anche dalla scuola media dei risultati modesti in determinate zone, il che non impedirà a quei diplomati di accedere agli stessi istituti superiori come i diplomati di una scuola media, di grande città, più curata, più scelta, non solo per la qualità degli allievi, ma per un complesso di motivi, come l'esperienza dei professori più qualificati che ovviamente mirano ad andare nei centri migliori, o altre cose del genere.

Consideriamo, quindi, la realtà: si tratta di un periodo transitorio. Queste prove integrative costano e non tutti possono prepararsi per superarle; sono prove, per di più, che non resistono ad una critica didattica perchè i risultati non sono legati ad obiettivi elementi di giudizio ma ad un complesso di cose che, nelle intenzioni e nell'apprezzamento del senatore Donati, sono nobilissime, ma, in pratica, non giustificano che si trascini per pochi anni una situazione la quale, in sostanza, non fa che complicare l'ordine delle iscrizioni e la buona scelta dei giovani che, non potendo conseguire l'accesso agli istituti tecnici, finiscono con l'abbandonare addirittura la scuola o, comunque, rifluiscono negli istituti di avviamento come se si trattasse di una scuola peggiore, meno impegnativa.

P E R N A . Mi risulta che nell'ordinamento interno di molti istituti professionali di Stato, specialmente a Roma, è stata stabilita la parità di diritto all'ammissione, sia per i licenziati dalla scuola media, sia per quelli dalle scuole di avviamento, ma che comunque, il diploma di scuola media è considerato titolo preferenziale in rapporto al numero dei posti disponibili.

Ora, siccome siamo favorevoli al presente disegno di legge, vorremmo avere, se possibile, una assicurazione da parte del Governo, nel senso che sia effettuato un certo controllo là dove, per statuto interno o in via di fatto, è stata adottata la procedura sopra citata.

G R A N A T A . Le preoccupazioni espresse dal senatore Donati, anche se possono avere qualche fondamento sul terreno puramente didattico, appaiono francamente ec-

cessive e, sotto il profilo giuridico-sociale, addirittura inopportune.

È probabile che la preparazione degli alunni provenienti dalle scuole di avviamento e dall'ottava classe postelementare, in linea di massima, come quantità di nozioni da essi acquisite, sia inferiore rispetto a quella di altri allievi provenienti dalla scuola media, però non possiamo fermarci ad una valutazione quantitativa delle nozioni acquisite.

D'altra parte, il senatore Donati riconosce che gli alunni provenienti da queste scuole, i quali chiedono di accedere agli istituti tecnici, debbono sostenere un esame integrativo e molti di essi questo esame lo superano. La sua preoccupazione, quindi, resta semmai circoscritta nell'ambito molto ristretto del gruppo limitato di ragazzi che alle prove integrative rivelano di non possedere quel complesso di cognizioni che la Commissione esaminatrice ritiene indispensabile per consentire loro la prosecuzione degli studi negli istituti tecnici. Questo, per quanto attiene l'aspetto puramente didattico della questione. Mi sembra, poi, esagerata la preoccupazione del senatore Donati, in quanto, in ogni caso, da qui a due anni il problema non si porrà più, una volta che le scuole di avviamento saranno tutte assorbite dalla scuola media unica.

Restringsiamo, allora, la questione nei suoi termini obiettivi: si tratta di vedere se un gruppo limitato di ragazzi provenienti da queste scuole possa essere in grado, anche se non è in possesso delle cognizioni ritenute indispensabili, di raggiungere tuttavia la maturità nei corsi degli istituti tecnici.

In questo abbiamo fiducia nella capacità di maturazione della intelligenza dei ragazzi, ove siano posti a contatto con un ambiente che faciliti questo processo evolutivo della loro intelligenza e della loro psiche; quindi riteniamo, sotto il profilo pedagogico e didattico-psicologico, utile e opportuno che questi ragazzi siano messi in condizioni di poter trarre, dal contatto con altri colleghi e con gli insegnanti, la loro maturazione. Il senatore Donati ha usato un termine che non condivido: ha parlato di un limite di maturità. È un giudizio eccessivo. Il giudizio sulla maturità dell'alunno lo dobbiamo dare

soltanto alla fine della carriera scolastica. Siccome il senatore Donati collega a tale definizione la giustificazione del suo dissenso nei confronti di questo disegno di legge, noi possiamo dichiararci d'accordo con lui per quanto riguarda taluni limiti di formazione o di possesso di cognizioni, ma non circa un giudizio di maturità.

D'altra parte, considerando che da qui a due anni il problema non si porrà più, non vorremo abbandonare senza una precisa qualificazione i ragazzi che hanno avuto la cattiva sorte di essere nati in un certo momento anziché due anni dopo. Che ne facciamo di questi ragazzi? Dobbiamo costringerli a sostenere una prova integrativa, che non tutti supereranno? E coloro che non la supereranno dovranno restare senza una possibilità di sviluppo, di formazione?

D O N A T I . Allora dovremmo mandarli anche ai licei scientifici!

G R A N A T A . Sa bene che ci siamo sempre battuti contro la condizione aristocratica dei licei.

Per concludere, signor Presidente, pur riconoscendo la validità di alcune delle preoccupazioni espresse, le considero nel complesso eccessive e dichiaro pertanto che voterò a favore.

L I M O N I . Mi pare doveroso esprimere un parere su questo disegno di legge che, pur essendo di modesta portata, ha un'importanza politica notevole; importanza politica che discende dalle scelte che investono tutta la materia scolastica e sulle quali abbiamo discusso a lungo con notevoli differenziazioni fra noi.

Non v'è dubbio, almeno a mio giudizio, che le perplessità del senatore Donati abbiano un fondamento, come mi sembra che abbia vive ragioni di essere la preoccupazione che muove coloro che si dichiarano favorevoli a questo disegno di legge. Giustamente, diceva poco fa il collega Granata che i giovani che sono nati due anni prima che il Parlamento italiano facesse una legge per mettere ordine e giustizia e dare una prospettiva socialmente più aperta all'ordinamento scola-

stico, non hanno alcuna colpa di questo fatto. Non si può non prendere nella debita considerazione la possibilità di correggere un ritardo verificatosi nell'approvazione di un disegno di legge che doveva essere approvato prima. Però, diciamo la verità, quando abbiamo approvato il disegno di legge sulla istituzione della scuola media unica, abbiamo ritenuto necessario sacrificare in qualcosa la qualità alla quantità. Aprire la scuola media unica a tutti significava, e lo abbiamo accettato come uno scotto che si doveva pagare, un abbassamento del livello culturale non solo nella quantità delle nozioni ma anche nel livello culturale.

P E R N A . La cultura non è solo un fatto quantitativo, ma anche qualitativo.

L I M O N I . Ci sono in natura differenze circa la capacità di apprendere, non solo quantitative ma anche qualitative; ci sono aperture più o meno vaste.

La preoccupazione circa la qualità è motivata dal fatto che qui si apre una porta, non solo a coloro che escono dalla scuola di avviamento in questo anno scolastico, ma anche a tutti coloro che l'hanno frequentata nel passato.

Effettivamente ci si potrebbe trovare di fronte al riversarsi di una massa notevole di diplomati della scuola di avviamento negli istituti tecnici, e questo costringerebbe gli istituti tecnici a ritardare il processo di formazione oltre che di maturazione di questi allievi; mi pare che il pericolo cui ha accennato il collega Donati esista effettivamente. D'altra parte si tratta qui di anticipare quanto avverrà fra due anni, e proprio per questo motivo, non perchè non siano valide le ragioni addotte dal collega Donati, io che inizialmente ero orientato contro il provvedimento sono ora favorevole. Del resto l'esame integrativo dovrebbe essere diretto ad accertare le capacità che devono rappresentare la premessa per intraprendere un determinato corso di studi; non si tratta di un giudizio di maturità che, come giustamente è stato detto, deve essere dato alla fine del corso.

Comunque, ripeto, le ragioni sociali che spingono ad anticipare, in un certo qual sen-

so, gli effetti della scuola media unificata mi inducono a votare a favore di questo disegno di legge.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I
T U L L I A . Pensiamo che la discussione fatta in sede referente sia stata esauriente e che sia emerso chiaro il parere dei vari gruppi. Siamo favorevoli a questo disegno di legge perchè ci sembra sia in pieno nello spirito generale della riforma che ha portato alla costituzione della scuola media unificata. In quel momento volemmo veramente mettere tutti i cittadini nelle medesime condizioni, ci preoccupammo di realizzare il massimo di giustizia e di eguaglianza; è vero che ci sono molte cose ancora da perfezionare, però lo spirito è quello, quindi qualsiasi provvedimento che corrisponda a quello spirito e che serva ad accelerare quel processo è da noi accettato volentieri.

Non c'è dubbio che vi sono difficoltà, che vi possono essere cose che non vanno bene, ma bisogna tener conto che siamo in una fase di allargamento e perciò queste difficoltà non ci debbono spaventare.

Il collega Donati ha elencato molte di queste difficoltà. E non c'è dubbio che alcune corrispondono ad una realtà di fatto, però penso che in queste cose dobbiamo guardare sempre più al futuro che al passato; la mania del realismo non ci deve mettere nelle condizioni di non tendere appunto a quello scopo finale che ci siamo prefissi.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo conferma il suo parere favorevole a questo disegno di legge, già espresso in occasione della approvazione alla Camera. Ci pare che questo disegno di legge corrisponda allo spirito della nuova politica scolastica la quale tende, da una parte, ad eliminare il più possibile ogni forma di predeterminazione nei giovani che seguono gli studi, dall'altra ad eliminare gli sbarramenti. Loro sanno che da qualche anno, prima ancora che la nuova scuola media unica iniziasse il suo funzionamento, è stato abolito lo sbarramento dell'esame per l'ammissione alla scuola media; e sanno anche

che si tende ad attenuare gli sbarramenti per l'accesso all'Università. Questo è un indirizzo non solo nostro, italiano, ma è un indirizzo molto diffuso; nel mondo, oggi, si tende a fidare di più sulle capacità personali, sulle possibilità di sviluppo intellettuale della persona, anzichè sull'attestato di idoneità. Devo dire, che tanto più utile ci sembra l'eliminazione di questo sbarramento, perchè, come forse è sfuggito ad alcuni di coloro che sono intervenuti, dalla scuola di avviamento, con la prova integrativa, attualmente, non è consentito l'accesso a tutti gli istituti tecnici e commerciali; i giovani che abbiano fatto tre anni di avviamento professionale per il commercio non possono accedere dal portone principale agli istituti commerciali, devono entrare dalla finestra, cioè devono superare un esame di idoneità per la seconda classe; vi rendete conto quanto tutto ciò sia scomodo e assurdo. Nel nuovo spirito che anima la nostra politica scolastica dobbiamo lasciare simili cavalli di Frisia sulla strada dei giovani? Ci sembra alquanto anacronistico che un giovane che ha fatto tre anni di avviamento debba ricorrere a simili espedienti, e neghiamo da altra parte che questo provvedimento possa spopolare gli istituti professionali. Dobbiamo invece registrare con soddisfazione un aumento notevole della popolazione scolastica degli istituti professionali.

D O N A T I . Ne parleremo a novembre.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo che questo provvedimento non sia tale da dirottare dagli istituti professionali gran parte di coloro che li frequentano, evidentemente perchè hanno determinate capacità e determinati orientamenti e indirizzi.

Per quanto diceva il senatore Perna assumerò informazioni. Debbo dire che non mi consta nulla del genere, può darsi che qualche difficoltà possa esservi per qualche istituto professionale di qualifica particolarmente ricercata e soprattutto collegata ad un particolare tipo di attrezzatura meccanica ed elettronica.

Assumerò informazioni e qualora risultasse corrispondente a verità quanto il senatore ha denunciato, daremo le opportune disposizioni perchè non avvenga che siano adottati simili criteri di preferenza. Se bisogna fare delle graduatorie si debbono fare in ordine al punteggio, considerando sia quello della scuola media che quello dell'avviamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

D O N A T I . Desidero che il mio voto contrario sia messo a verbale.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Sistemazione del personale di scuole d'arte trasformate in istituti d'arte ed altre norme sugli istituti di istruzione artistica » (536)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione del personale di scuole d'arte trasformate in istituti d'arte ed altre norme sugli istituti di istruzione artistica ».

Il contenuto del disegno di legge è nel titolo: nelle scuole d'arte trasformate in istituti d'arte sono sorti alcuni problemi per il personale. Il disegno di legge, in tutti i suoi articoli, cerca di disciplinare questa delicata materia.

Come relatore ho ascoltato molte osservazioni che mi sono venute da varie parti, e ho predisposto una serie di emendamenti, che non illustro in questo momento. Essi saranno distribuiti a tutti i commissari e sulla base di tali emendamenti si potrà svolgere una discussione più ampia.

Pertanto se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica » (569)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

S T I R A T I , relatore. Si tratta di un provvedimento di modestissima portata, mirante ad apportare modifiche non di sostanza ad una vecchia legge, e, precisamente, alla legge 31 luglio 1952, n. 1078, modifiche, direi, perfezionatrici, dietro i suggerimenti che sono venuti dalla Commissione dell'Accademia nazionale dei Lincei, che ha fatto presenti talune difficoltà inerenti all'applicazione di quella legge. Queste difficoltà sono di tre ordini: uno riguarda l'elevato numero ed il notevole valore dei concorrenti presentatisi, l'altro riguarda l'eterogeneità delle materie, il terzo, infine, si riferisce al fatto che dall'attuale elenco sono escluse materie che pure sono oggetto di attenti e pregevoli studi. Perciò il disegno di legge suggerisce di modificare essenzialmente l'articolo primo della citata legge.

Per mettere i colleghi in condizione di valutare la modificazione proposta leggerò anzitutto l'articolo primo della vecchia legge: « Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a bandire un concorso per i migliori lavori su argomenti delle materie comprese in uno dei seguenti due gruppi:

1° gruppo: *a)* scienze filosofiche; *b)* scienze giuridiche, economiche e sociali; *c)*

scienze storiche ed ausiliarie della storia; *d)* scienze filologiche, critica letteraria ed artistica.

2° gruppo: *e)* scienze matematiche; *f)* scienze fisiche; *g)* scienze chimiche; *h)* scienze naturali.

Il primo anno i concorsi saranno banditi per le quattro materie del primo gruppo, il secondo anno per le quattro materie del secondo gruppo; e così via alternativamente ».

Il disegno di legge al nostro esame dice invece che le materie devono essere comprese in uno dei seguenti gruppi:

« primo gruppo: *a)* scienze filosofiche; *b)* scienze economiche, sociali e politiche; *c)* archeologia, storia e geografia antica; *d)* storia medioevale e moderna, scienze ausiliarie e geografia antropica; *e)* scienze giuridiche; *f)* filologia e linguistica del mondo antico; *g)* filologia e linguistica del mondo moderno; *h)* storia e critica dell'arte e della poesia;

« secondo gruppo: *i)* matematica; *l)* meccanica, astronomia, geodesia e geofisica; *m)* fisica; *n)* chimica (indirizzo inorganico-chimico fisico); *o)* chimica (indirizzo organico-biologico); *p)* geologia e mineralogia; *q)* biologia vegetale; *r)* biologia animale ».

Senza dubbio questa elencazione è più esatta e più ampia e quindi è chiaro che mette i Commissari in condizioni di giudicare meglio i lavori presentati.

Il provvedimento non comporta alcun onere finanziario, e, questo è un altro punto essenziale.

A mio parere, in conclusione, non vi sono ragioni per non approvare sollecitamente il disegno di legge perchè si tratta di una modifica tecnica che risponde alle necessità di una Commissione che voglia giudicare più esattamente e più a fondo i lavori presentati.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 1 della legge 31 luglio 1952, numero 1078, è modificato come segue:

« Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a bandire annualmente un concorso per i migliori lavori su argomenti delle materie comprese in uno dei seguenti due gruppi:

primo gruppo: *a)* scienze filosofiche; *b)* scienze economiche, sociali e politiche; *c)* archeologia, storia e geografia antica; *d)* storia medioevale e moderna, scienze ausiliarie e geografia antropica; *e)* scienze giuridiche; *f)* filologia e linguistica del mondo antico; *g)* filologia e linguistica del mondo moderno; *h)* storia e critica dell'arte e della poesia;

secondo gruppo: *i)* matematica; *l)* meccanica, astronomia, geodesia e geofisica; *m)* fisica; *n)* chimica (indirizzo inorganico-chimico fisico); *o)* chimica (indirizzo organico-biologico); *p)* geologia e mineralogia; *q)* biologia vegetale; *r)* biologia animale.

Il primo anno i concorsi saranno banditi per le otto materie del primo gruppo; il secondo anno per le otto materie del secondo gruppo; e così via alternativamente ».

(È approvato).

Art. 2.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1078, è modificato come segue:

« L'Accademia nazionale dei Lincei giudica del merito dei lavori, proclama i vincitori e conferisce, a carico del proprio bilancio, i premi nella sua seduta solenne annuale ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.